

Migranti, cresce l'insofferenza del Nordest

Dai disoccupati agli anziani: ma il Friuli resta più accogliente di altre regioni ■ MARINI A PAGINA 4

LA RICERCA

A Nordest cresce l'insofferenza nei confronti degli immigrati

Decuplicati coloro che esprimono posizioni avverse. Si tratta di anziani, disoccupati e casalinghe. Il trend dovuto alla scarsa conoscenza dei dati, all'exasperazione mediatica e alla politica che non decide

di DANIELE MARINI

I fenomeni migratori sono sempre più marcati dal segno del dubbio, dell'incertezza. Anche il Nordest, come l'Italia, il resto dell'Europa e del mondo occidentale, guarda ai migranti con un misto di timore e paura e, nello stesso tempo, di solidarietà e desiderio di aiutare. Solo che, per una parte crescente della popolazione, tendono ad aumentare le prime istanze, piuttosto che le seconde. Così, il barometro delle percezioni sposta la sua lancetta verso l'area negativa. Non sono prevalenti, ma indubbiamente attecchiscono le emozioni ostili. Sentimenti che si alimentano dell'amplificazione delle notizie diffuse dai mezzi di comunicazione, che spesso forzano la realtà e contribuiscono a costruire un immaginario collettivo disancorato dall'oggettività dei fatti. Gli esponenti politici, poi, sono pronti a cavalcare il malessere di parti della popolazione, esasperando la polemica: illudendo di poter risolvere i problemi semplicisticamente costruendo muri o proclamando espulsioni. Si fatica ad affrontare il tema migratorio in modo pragmatico, senza farsi condizionare dal consenso immediato così come da atteggiamenti moralistici. Da ultimo, è sufficiente rinviare al dibattito sviluppatosi attorno al tema della legge sull'integrazione dei figli dei migranti presenti in Italia (detta dello "ius soli") per avere la misura delle difficoltà che attraversano la classe dirigente italiana: si rinvia la decisione per i timori legati al consenso alle prossime scadenze elettorali. Insomma, non esercita il ruolo per cui è stata eletta: la

responsabilità. Il risultato è che se ne parla in modo gridato, contrapposto, raramente pacato e senza essere prigionieri degli stereotipi.

Sia chiaro: il fenomeno è complesso e contiene al suo interno tante questioni legate alla convivenza, quanto le risorse di culture e competenze che sostengono la nostra economia e le nostre famiglie. Ma più si rimandano le soluzioni, maggiore è il problema che si genera. La sensazione è che più spesso la realtà sia sovrastata dall'immaginario, dal sentito dire. Al punto che sono le rappresentazioni sociali a determinare la realtà, e non viceversa.

Quanto siano mutate le percezioni dei nordestini verso gli immigrati e quali siano gli orientamenti verso l'ipotetica legge sull'integrazione dei figli dei migranti è l'oggetto dell'ultima rilevazione di Community Media Research (in collaborazione con Intesa Sanpaolo-Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia). Prendiamo le mosse da un dato di conoscenza oggettiva. I nordestini sanno quanti sono i migranti regolarmente residenti in Italia? Solo un terzo (36,1%) risponde correttamente alla domanda, su tutti i friulani e giuliani (47,6%): come rileva l'Istat, sono 5.026.153. Poco più della metà (57,9%) sottostima il fenomeno (fino a 3 milioni), il restante 6% immagina ve ne siano oltre 10 milioni. E qual è la religione più diffusa fra i migranti? I due quinti (43,1%) rispondono correttamente quella cristiana - per l'Istat (2015) il 56,4% appartiene a questa religione - soprattutto fra i friulani e giuliani (66,8%), mentre i veneti appaiono decisamente

i meno informati (37,2%). Piuttosto, la maggioranza crede siano soprattutto musulmani (53,7%). In quest'ultimo caso, in particolare, appare evidente come l'immaginario offuschi la realtà. Se sommiamo le due risposte, otteniamo che i "conoscitori" (chi risponde correttamente alle due domande) sono solo il 17,2% dei nordestini, con i friulani e giuliani (38,3%) al vertice della classifica territoriale. Presenta una "conoscenza parziale" (sbaglia una delle due) il 44,7% (più di tutti i trentini e altoatesini: 54,7%), mentre ben il 38,1% è un "non conoscitore" (con entrambe le risposte errate), con i veneti (42,7%) a cappeggiare questo gruppo. Dunque, pochi sanno correttamente quanti sono i migranti in Italia e che religioni professino. Questo livello di scarsa conoscenza inficia le opinioni e gli orientamenti.

Ma andiamo per ordine. Non c'è dubbio che fra il 2013 e oggi, le percezioni dei nordestini verso gli immigrati virino verso un sentimento negativo. Diminuisce l'idea per cui chi delinque non ha distinzioni di cittadinanza (tanto gli italiani quanto gli stranieri sono una minaccia: 77,8%, era l'85,4%), che gli immigrati favoriscano la nostra apertura culturale (55,6%, era il 72,2%) così come



siano una risorsa per la nostra economia (63,8%, era il 72,2%). Per contro, si riduce la percezione che siano una minaccia per la sicurezza individuale (25,9% dal 34,5%) e rimangono inalterate la sensazione che siano un pericolo per le nostre tradizioni (22,4%, era il 21,5%) o una minaccia per l'occupazione (22,2%, così pure nel 2013). Sommando queste opinioni, otteniamo che gli "accoglienti" (ovvero chi offre solo risposte positive) sono la maggioranza dei nordestini (55,4%), una quota stabile rispetto al 2013 (54,5%). Invece, diminuiscono gli "ambivalenti" (31,6%, erano il 44,1%) - le cui risposte mettono l'accento ora su dimensioni positive, ora negative verso i migranti - a favore di un incremento degli "avversi" (13,0%, era l'1,4%) che attribuiscono agli stranieri solo valenze negative. Dunque, tendono a polarizzarsi le opinioni, con le generazioni più giovani, gli studenti, chi possiede una laurea,

i friulani e giuliani e i veneti a manifestare orientamenti di maggiore apertura. Mentre anziani, chi ha un basso titolo di studio, chi è ai margini del mercato del lavoro (disoccupati, casalinghe), i trentini e altoatesini hanno umori più negativi. Ma è rilevante sottolineare come un'inclinazione di apertura o chiusura sia direttamente collegata con il livello di conoscenza posseduto del fenomeno. Quanto più lo si conosce, maggiore è l'orientamento accogliente verso gli immigrati. Tuttavia, il mutare (in peggio) del sentimento verso gli stranieri, fa cambiare la predisposizione verso un'ipotesi di legge? Può apparire paradossale, ma la risposta è negativa. Fra "ius soli" (28,4%, era il 36,8%) e "ius sanguinis" (25,6%, era 8,3%), rimane prevalente l'idea di una cittadinanza proattiva da parte del migrante e a condizione di un percorso di acquisizione e adesione ai valori e alla cultura italiana (43,7%, era il 54,9%). Solo

il 2,3% non darebbe la cittadinanza ad alcuno. Dunque, la grande maggioranza fra i nordestini auspica una legislazione adeguata all'integrazione, al punto che persino il 72,8% di chi è "avverso" ai migranti ritiene giusto attribuire la cittadinanza agli immigrati, e così la pensa il 97,6% degli "ambivalenti" e il 99,8% degli "accoglienti".

Serpeggia, ed è in crescita, un sentimento di ostilità verso i migranti. La scarsa conoscenza del fenomeno, unita a rappresentazioni esasperate dei media e della politica, alimentano un immaginario che sovrasta la realtà dei fatti, favorendo un circuito perverso e pericoloso cui si abbeverano le istanze populiste. Nello stesso tempo, però, permane la domanda di regolare l'integrazione degli immigrati cui solo la politica può dare risposta. Se fosse disposta ad assumere, più che il consenso elettorale immediato, il criterio del bene comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOTA METODOLOGICA

Coinvolti nel sondaggio oltre mille 500 cittadini di tutte le fasce sociali



Community Media Research, il cui direttore scientifico è il docente universitario Daniele Marini (nella foto) in collaborazione con Intesa Sanpaolo-Friuli Venezia Giulia, ha realizzato l'indagine che si è svolta a livello nazionale dal 9 al 16 ottobre 2017 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, con età superiore ai 18 anni.

Gli aspetti metodologici e la rilevazione sono stati curati dalla società Questlab. I rispondenti totali sono stati mille 561 (su 13 mila 413 contatti). L'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base del genere, del territorio, delle classi d'età, della condizione professionale e del titolo di studio. Il margine di errore è pari a più o meno 2,5 per cento. La rilevazione è avvenuta

con una visual survey attraverso i principali social network e con un campione casuale raggiungibile con i sistemi Cawi e Cati. Il documento completo è disponibile sul sito dell'Agenzia garante delle comunicazioni (www.agcom.it) e su quello dell'ente che ha commissionato il sondaggio www.communitymediaresearch.it.

La conoscenza del fenomeno migratorio in Italia (risposte corrette; val. %)

	Friuli Venezia Giulia	Trentino Alto Adige	Veneto	Nord Est	Italia
■ Gli stranieri residenti in Italia sono circa... (5.026.153, Istat 2016)	47,6	35,7	33,5	36,1	37,4
■ Qual è la religione più diffusa fra i cittadini stranieri in Italia? (Cristiana 56,4%, Istat 2015)	66,8	57,2	37,2	43,1	38,4



Livello di accordo con le affermazioni sugli immigrati regolari residenti in Italia? (abbastanza e totalmente d'accordo; val. %)

Gli immigrati...	Nord Est		
	2017	2013	Diff. 2017/13
■ Possono essere una minaccia per l'ordine pubblico tanto quanto gli italiani	77,8	85,4	-7,6
■ Favoriscono la nostra apertura culturale	55,6	72,2	-16,6
■ Sono una risorsa per la nostra economia	63,8	81,2	-17,4
■ Sono una minaccia per la sicurezza delle persone	25,9	34,5	-8,6
■ Sono un pericolo per la nostra cultura e tradizioni	22,4	21,5	+0,9
■ Sono una minaccia per l'occupazione	22,2	22,2	0

Profili degli orientamenti verso i migranti (%)

		Profili degli orientamenti verso i migranti (%)		
		Avversi	Ambivalenti	Accoglienti
■ Italia	2017	16,7	29,6	53,7
	2013	5,1	28,8	66,1
■ Nord Est	2017	13,0	31,6	55,4
	2013	1,4	44,1	54,5
■ Friuli Venezia Giulia	2017	15,4	19,2	65,4
	2013	21,4	57,1	21,5
■ Veneto	2017	12,2	31,1	56,7

Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio Friuli Venezia Giulia, ottobre 2017 (n. casi: 1.561)

CROMASIA

Agli immigrati, è giusto che la cittadinanza italiana sia data... (val. %)

	NORD EST	
	2017	2013
■ A tutti quelli che sono nati nel nostro Paese, qualunque sia la cittadinanza posseduta dai genitori (ius soli)	28,4	36,8
■ A quelli i cui genitori sono già in possesso della cittadinanza italiana (ius sanguinis)	25,6	8,3
■ A quelli che ne facciano esplicita richiesta e ad alcune condizioni (che vivano regolarmente e stabilmente in Italia almeno da 5 anni; che conoscano la nostra lingua e la nostra storia,...)	43,7	54,9
■ A nessuno	2,3	--



Fonte: Community Media Research - Intesa Sanpaolo - Cassa Risparmio Friuli Venezia Giulia, ottobre 2017 (n. casi: 1.561)

CROMAGIA